

Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**

Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

# PANORAMA

Le pagine di  
**PANORAMA**  
sono aperte a tutti:  
**Collaborate**  
**Leggetelo**  
**Diffondetelo**

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 18 - 18 MAGGIO 1958

## TUTTI ALLE URNE

Cresce d'intensità la campagna politica in vista delle elezioni che si svolgeranno in tutti i Comuni d'Italia il 25 maggio prossimo. Tutti i Partiti hanno stretto i tempi e hanno utilizzato i grossi calibri dell'oratoria specie sulle piazze di solito più sensibili agli ultimi spari e ai definitivi rilanci.

**Ai cittadini della Provincia noi di Panorama rivolgiamo un caldo appello: tutti alle urne domenica prossima per dare un voto perfettamente rispondente alle proprie convinzioni politiche, alle proprie aspirazioni economiche e sociali.**

Ogni nazione ha sempre avuto, ed avrà anche la nostra Italia nei prossimi cinque anni, il Governo che sa darsi, il Governo che vuole. Giacché è chiaro che nessuna prevalenza è mai possibile in campo politico, a meno che non si voglia pensare a imposizioni dittatoriali. Il fortunatamente non imminente nel nostro paese e comunque facilmente individuabili in ogni caso, e in tempo per porvi i dovuti rimedi, quando non c'è il conforto degli elettori, quando i voti acquisiti, cioè, tale prevalenza non consentano.

L'Italia è a nostro avviso matura per definire chiaramente la sua struttura politica e in tal senso il 25 maggio potrebbe essere addirittura come una data storica della nostra giovane democrazia.

Ogni cittadino deve per questo votare secondo le proprie convinzioni politiche, senza lasciarsi guidare da risentimenti, simpatie e non meno dannose antipatie, senza sottostare a imposizioni clientelistiche che non sono più dei nostri tempi, senza lasciarsi incantare da promesse di contingenti aiuti che hanno tra l'altro il solo potere di mortificare la libertà dell'uomo e di richiaro al rango del mercenario che il suo possesso più significativo, senza ritengo, vengo al migliore offerente.

È una scelta politica che i cittadini italiani e quelli della nostra provincia di conseguenza sono chiamati a fare; una scelta politica che determini la futura compagine di governo che tutti auspichiamo possa essere buona, realmente consapevole e preoccupato dei molteplici problemi che la vita italiana deve superare e risolvere in ogni modo positivamente, sicuro e forte in quanto determinato da una maggiore articolazione in senso democratico, che non trascuri più o meno lontane prospettive di azione efficiente, sul piano politico e amministrativo, di alcune forze per ora troppo visibilmente legate a carri che non sono nostri.

E nessuno rifiuti di dare le preferenze. Votare il proprio partito e votare i candidati del partito perché siano i cittadini a portare a due massimi consensi legislativi dello Stato coloro per cui nutrono maggiore fiducia nella larga schiera dei molti proposti.

Intanto è evidente che, se il 25 maggio si potesse registrare una pressoché totale affluenza dell'elettorato italiano alle urne, una dimostrazione di consapevolezza, di raggiunta maturità già si darebbe sufficientemente, e non solo ai politici nostrani, ma agli osservatori stranieri dei quali molti, purtroppo, ancora non credono in questa raggiunta consapevolezza da parte del nostro popolo.

E se questo assunto vale per tutte le regioni, per tutte le città e i paesi dell'Italia, è più che mai attuale e vero nella nostra Sicilia, nella nostra provincia, dove, perché molti problemi di natura politica e sociale giungono stemperati a causa di lontananza dai centri maggiori dell'azione governativa e parlamentare, molti, nel passato sono rima-

sti indifferenti dinanzi alla chiamata dei comizi e, se hanno votato, non sempre hanno considerato obiettivamente la realtà politica e i loro effettivi interessi.

Siamo convinti, ripetiamo, della necessità di un Governo forte, ma escludiamo che ciò possa verificarsi in una debole e incerta democrazia, dove non esista articolazione né rapporti possibili di forze democratiche.

La democrazia ha come cardine della sua esistenza il dibattito, la libera impostazione ed esplorazione delle idee di ciascuno e non può prescindere da questi fattori per la sua evoluzione.

Ai nostri cittadini dunque diciamo di votare compatti sia per la Camera, che per il Senato, di dare i loro voti di preferenza ai candidati che essi ritengono più qualificati a rappresentarli e più preparati ad affrontare il mandato che sarà loro affidato.

A tutti i candidati della provincia, di tutti i partiti, noi formuliamo l'augurio che possano raccogliere il maggior numero di suffragi per una affermazione che certo tutti meritano.

Nessuno di loro, e vogliamo sperarlo con tutto il cuore, eletto Deputato o Senatore, dimenticherà gli imprescindibili bisogni di questa zona depressa del Paese e sosterrà con ardore le sue battaglie per un ulteriore sviluppo economico e sociale che le nostre popolazioni hanno sempre atteso e finora, spesso, invano.

Un impegno d'onore chiediamo a tutti: cittadini e candidati, dunque. Ai primi di esercitare in assoluta libertà, senza paura e riverenziali preoccupazioni, il loro supremo diritto di gente libera. Agli altri di cooperare con ogni mezzo alla sollecitazione di appropriati strumenti legislativi per il benessere di Trapani e di tutti gli altri centri, maggiori e minori, della sua provincia.

Non è certo il caso, in questa sede — Panorama si propone di continuare a farlo nel corso della sua azione informativa — di elencare ed esaminare i vari problemi che travagliano la provincia. Sono crisi che investono molti settori: dell'economia, dell'edilizia, della distribuzione della ricchezza, delle fonti di guadagno; sono problemi di vita di molteplici organismi industriali e artigianali che i futuri Deputati e Senatori dovranno coraggiosamente porre all'attenzione del Governo nazionale perché un po' di sole, non di quello celeste che grazie a Dio benedice senza misura le nostre terre, venga anche per la gente abbandonata e spesso sfruttata del mezzogiorno che, pur avendo tante buone capacità creative e tanta volontà di lavorare, è molto spesso costretta ad elemosinare un tozzo di pane dietro le porte degli uffici del lavoro e di collocamento.

Un duplice impegno dunque, nel comune interesse. Votare per i nostri candidati, scegliendo il partito cui si crede veramente, senza lasciarsi incantare da allettamenti di nessun genere. Agire per il bene della Provincia. Ciò dovranno fare, in comunione d'intenti con le forze produttive di essa, coloro che le urne chiameranno a posti che noi, nonostante tutto, ci ostiniamo a credere di assoluta responsabilità, che comporta onestà oltre che preparazione e tanto buon senso.

Noi dobbiamo avere i Deputati che vogliamo, i Senatori che vogliamo, il Governo che vogliamo. Per questo, ancora una volta, tutti alle urne nell'imminente domenica elettorale.

# Uno sciopero contro la cittadinanza

I dipendenti della Sast di Trapani hanno scioperato. Non uno sciopero inteso nel senso più comune della parola come se ne sono visti tanti, (lo stato di agitazione, cioè, di un gruppo di lavoratori cui vengono meno dei diritti e che quindi in segno di protesta si astengono dal lavoro), ma uno sciopero tutto particolare, organizzato e diretto in maniera particolare, che ha causato nella nostra cittadinanza un sentimento quasi di indignazione. E veniamo al dunque.

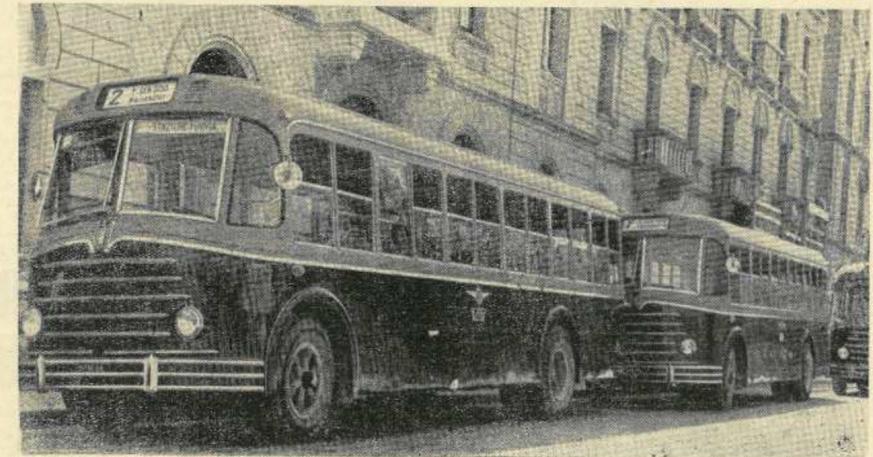
Quando, qualche tempo fa, i dipendenti postali scioperarono in massa, i servizi insopprimibili furono esplicati da individui presi a giornata; quelli più complessi, da personale specializzato dell'Esercito e della Questura. Quando, per analoghe rivendicazioni per le quali si battono ora i filotrasviari trapanesi, i colleghi di altre città italiane organizzarono una manifestazione di protesta, non si fu costretti nelle suddette città ad assistere ad uno scontro del quale tutti i trapanesi hanno dovuto fare le spese.

Da lunedì scorso infatti, e la cosa è durata per alcuni giorni, gli autobus e i filobus che collegano le varie parti della nostra città hanno effettuato un servizio ad intermittenza secondo il sistema dello sciopero a singhiozzo. Così, se Trapani per caso, vedendo funzionare il servizio autobus a perfezione si arricchiva, fiducioso, a salire su uno dei mezzi diretti, per esempio, da Borgo al Centro, correva l'alea di vedersi ad un tratto scaricato da un tranviere che all'improvviso incrociava la banchina, in quel del Rione Palme, senza alcuna speranza di proseguire nella sua marcia prima che dalla direzione delle agitazioni, e nessuno poteva mai dire quanto esattamente, non fosse venuto l'ordine di riprendere il servizio.

E questo «scherzo» ripetuto più volte, e nelle ore di punta per giunta, con un modo di agire tanto assurdo quanto paradossale; i bambini che i genitori avevano accompagnato all'autobus perché si recassero a scuola sono stati lasciati in mezzo alla strada a metà percorso, le donne che tornavano con la spesa per il desinare hanno dovuto ritardare il loro rientro. Gli scioperanti, infatti, si sono accaniti ad interrompere il servizio proprio nelle ore di punta e questo in una città che si estende esclusivamente in lunghezza, ostacolando così quanti al lavoro intendevano recarsi, quanti dal lavoro tornavano sulle loro case. Sciopero contro la SAST? No, sciopero contro i trapanesi che ha alienato agli impiegati filotrasviari quella simpatia della quale godevano presso la cittadinanza.

No, Signori, lo sciopero non si fa così. Se una delle istituzioni più sante della nostra Costituzione deve essere interpretata in sì malo modo, se contro ogni vero significato, lo sciopero si deve ridurre unicamente in danno della popolazione, se la protesta contro la direzione della SAST si esaurisce poi in uno sterile ed assurdo controttempo per ogni cittadino che della linea si serve per ragioni di lavoro, allora noi vi diciamo che non avete compreso per nulla quale diritto la Costituzione vi offra.

I biglietti sono stati regolarmente staccati, infatti, ai passeggeri che porgevano le trenta lire e, salvo poi a lasciare tutti a piedi non appena la misteriosa emittente del comitato agitazioni dava ordine di interrompere il lavoro, i danari sono affluiti regolarmente nelle casse della Società nei riguardi della quale i dipendenti intendevano protestare. Quanto alla protesta, poi, per il fatto che ha suscitato un senso di disagio tra la nostra popolazione, non



per questo ha acquisito un valore maggiore. Si comprende infatti benissimo che se lo sciopero avesse avuto un'impostazione differente, e le Autorità, tempestivamente informate, avessero potuto organizzare un servizio temporaneo supplementare di trasporti, non per questo le richieste dei dipendenti della SAST avrebbero perduto nulla della loro validità.

Noi siamo i primi ad affermare che è ingiusto negare ai dipendenti trapanesi

quei vantaggi che già sono stati attribuiti ai dipendenti di Palermo. Siamo i primi a ribadire la libertà di sciopero quale diritto inalienabile del lavoratore italiano, ma aggiungiamo altresì che l'intelligenza deve sempre guidare l'operato degli uomini, che non è lecito ad improvvisati Marcelli interrompere il decoro degli affari dei cittadini organizzando agitazioni che, perdendo il significato vero, si trasformano in impedenze e disagio diffuso per tutta la cittadina.

Ed aggiungiamo ancora che, quando i casi del genere si verificano, le Autorità responsabili dovrebbero essere in grado di organizzare tempestivamente i servizi ausiliari esattamente come si organizzano in tutte le altre città d'Italia dove il diritto di sciopero è rispettato, ma è altresì rispettato il diritto del cittadino di andare al lavoro senza essere costretti a percorrere a piedi chilometri di strada.

## “Il liquame delle fogne”

# Querelato il nostro Settimanale

**Ci hanno scritto oltre cento abitanti della zona dichiarandosi disposti ad assumere tutto l'onere della nostra difesa**

Ogni commento sulla lettera che ci perviene, raccomandata a mano, dallo Ufficio Tecnico del Comune, potrebbe essere perfettamente inutile, perché il testo stesso della lettera, pur cercando di giustificare l'operato dell'Ufficio, conferma in linea di massima che tutto quanto noi abbiamo denunziato risponde esattamente a verità.

Ma diamo il testo della lettera.

Al Direttore del Settimanale

“PANORAMA” - Trapani

Con riferimento agli articoli apparsi sui numeri 16 del 4 Maggio e 17 e del 21 Maggio 1958 del Settimanale da lei diretto e portati rispettivamente i titoli: «Il liquame delle fogne vien messo ad asciugare al sole per le vie di Trapani» e «Il liquame delle fogne. Nessuna pietà per gli insetti», a norma della legge sulla stampa, la invito a pubblicare quanto segue affinché la cittadinanza possa avere elementi di giudizio tecnico e rispondenti alle reali condizioni nelle quali si è lavorato e si lavora nelle strade menzionate negli articoli avanti citati:

a) via Salvatore Lonero e prolungamento via Vespri.  
Non appena accertato che i condotti di tali vie non smaltiscono più le acque di rifiuto è stato redatto un progetto per il

loro espurgo e per la sistemazione dei piani stradali.

Tale progetto è stato regolarmente approvato dall'Impresa Virgilio Vincenzo come da verbale di gara n. 16847 del 26.3.1958.

I lavori furono iniziati con l'intendimento di ridurre al minimo la durata dell'espurgo progettato e furono quindi aperti successivamente e a breve distanza di tempo i diversi tratti dei condotti, ma si è dovuto constatare che le materie che li ostruivano andavano rapidamente indurendosi dalla superficie al fondo, che le spallette, sotto la spinta del terreno argilloso che costituisce il materiale di colmata sotto il piano stradale, si presentavano, in diversi punti, sconnesse ed incurvate all'interno in modo da creare forti strozzature, che mancava completamente l'intonaco protettivo per cui i condotti fuggivano da veri e propri pozzi neri assorbenti e finalmente che le licelle di fondo condotte erano tali da formare depressioni nelle parti centrali favorendo l'infiammazione.

Per tutte queste deficienze, non prevedibili in sede progettuale, non restava che abbandonare tali condotti e costruirne due nuovi, regolarmente impostati, che avvisassero gli inconvenienti avanti elencati.

La perizia di questi lavori suppletivi

è stata immediatamente redatta ed i lavori stessi sono stati dichiarati urgenti ed indifferibili per non procrastinare l'esecuzione.

Queste sono le ragioni per le quali non si è potuta costruire prima la fogna nuova per poi abbandonare la vecchia.

L'espurgo non è stato possibile eseguire con l'autopompa ad aspirazione perché le materie da rimuovere, salvo pochissimi liquami superficiali, erano, come detto, sedimentate in maniera tale da non potere essere aspirate ed infatti si sono dovute rompere col piccone e rimuovere con badili e secchi.

Lo sgombero è stato fatto contemporaneamente all'espurgo caricando, in massima parte, subito le materie sugli automezzi; sul suolo stradale sono state temporaneamente depositate, opportunamente circoscritte e mescolate con alghe marine, esclusivamente le quantità residue per le quali non vi erano, sul momento, automezzi pronti per il carico e limitatamente a tali brevi mancanze.

Al termine del lavoro giornaliero, in ogni caso, nessun residuo è mai rimasto in sito.

Per quanto riguarda le materie provenienti dallo scavo, subito iniziato per la costruzione dei nuovi condotti, esse erano in massima parte di natura argillosa ed imbevibile delle acque affio-

ranti nel sottosuolo: esse sono state temporaneamente depositate ai margini dello scavo stesso e continuamente e sollecitamente sgomberate.

Nessun suggerimento si è permesso di dare l'Impresa alla Direzione dei lavori circa lo sgombero degli stessi; nessun acceleramento dello sgombero delle materie di rifiuto si è avuto a seguito della visita del Sindaco in quanto nulla c'era da accelerare essendo stato lo sgombero stesso già ultimato prima della visita.

b) via Livio Bassi.  
I lavori in corso riguardano il completamento della sistemazione di tale strada e sono stati affidati all'Impresa Marone Giacomo.

Per quanto riguarda il condotto sottrattale le condizioni di espurgo sono state pressoché analoghe a quelle precedentemente indicate in quanto, provenendo da est e da ovest verso la via Villanova, anche in questo condotto le materie, per cause diverse, andavano man mano indurendosi sino a richiedere l'impiego di picconi e lo sgombero come per le vie Lonero e Vespri.

c) via Villanova; Nicotera ed Archi.  
A titolo preventivo si mette in evidenza che sono in corso lavori di espurgo anche in dette vie.

Le cause dell'ostruzione sono in via di accertamento legale.

Sta di fatto che le materie non si sono potute estrarre dai condotti con la motopompa ad aspirazione che l'Impresa Adamo Antonino, esecutrice dei lavori, ha subito portato sul posto e si debbono invece rompere con i picconi ed appiattare i vari pezzi con uncinchi che si sono dovuti appositamente costruire. Tali i fatti.

Per quanto riguarda gli apprezzamenti contenuti negli articoli avanti specificati la S.V. ne renderà conto in sede giudiziaria.

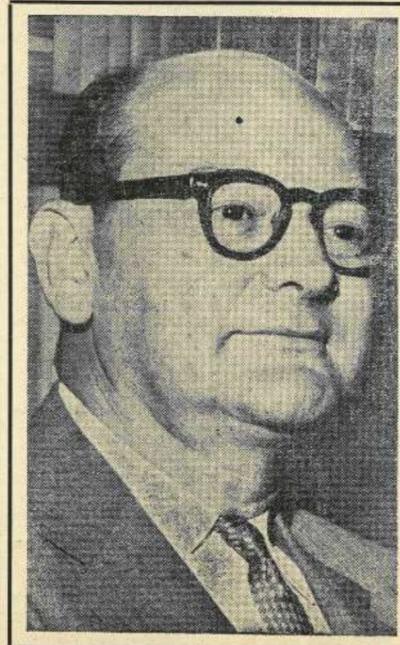
L'Ingegnere Capo F. F. A. Fiore Mancini

Diciamo subito che non ci dispiace affatto che l'Ufficio Tecnico del Comune ci abbia querelato. Abbiamo tanta fiducia nella giustizia della Magistratura quanto non dimostra certamente di averne l'Ufficio Tecnico stesso. E poi non avevamo chiesto noi stessi, ripetutamente che della cosa si interessasse l'Autorità giudiziaria?

Staremo a vedere dunque quel che uscirà fuori.

Intanto ci preme precisare, come testimoniano tutti gli abitanti della zona, che non è affatto vero che i liquami venivano rimossi dalle strade entro la stessa giornata; che non è affatto vero che venivano mescolati ad alghe marine (ed anche quando, di grazia, signori dell'Ufficio Tecnico dove è detto che le alghe marine annullano l'effetto delle esaltazioni metiliche dei liquami?); che per quanto riguarda la durezza delle materie le fotografie che abbiamo pubblicato smentiscono, almeno per le strade per le quali noi abbiamo condotto la nostra inchiesta, l'asserito dell'estensore della lettera, che dimostra ancora una

(Segue in 4 pagina)



**James J. Wadsworth, è stato nominato Consulente degli Stati Uniti per i futuri negoziati relativi al disarmo, in sostituzione di Harold Stassen. L'ambasciatore James Wadsworth continuerà, nello stesso tempo, a rappresentare gli Stati Uniti all'Assemblea delle Nazioni Unite, carica che detiene dal 1953. Egli è stato uno dei principali artefici per la creazione dell'Ente Internazionale per l'Energia Atomica, ed ha preso parte, come delegato degli Stati Uniti, ai lavori di Londra, delle 5 grandi potenze nel 1955, al sottocomitato delle Nazioni Unite per il Disarmo.**

## Il mostro di Calatafimi reo confesso processato per direttissima

# La piccola Marino fu sepolta viva

Dal nostro inviato speciale

Quando si sparse la notizia che l'assassino della piccola Francesca aveva confessato e che ora lo stavano caricando su di una camionetta per trasportarlo in città, quanti erano vicini a me cominciarono a correre verso la piazza. Io stesso vi giunsi da una strada secondaria e mi fermai sbalordito. Una folla immensa, un migliaio di uomini, attendeva discutendo animatamente nella piazza antistante la Pretura ove dalla mattina il giovane Giuseppe Spatafora veniva sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Mi parve di trovarmi in una di quelle scene da film western, quando la folla inferocita di De Mille attendeva di vedere l'assassino si mostrare per fare giustizia sommaria. Non nego che in un primo momento temetti che la folla fosse decisa a tentare il linciaggio. In quella la porta della Pretura si aprì e due carabinieri ne uscirono seguiti subito dopo da altri due che servavano in mezzo un giovane. La folla si fece di colpo muta. Lentamente, con le mani incrociate sul petto, gli uomini aprirono un varco alle forze dell'Ordine

che scortavano l'assassino; questo, il viso leggermente piegato su di una spalla, procedette lentamente verso la camionetta che l'attendeva a metà della piazzetta, salì quindi, e ne scomparve all'interno. Nessun brusio, nessun commento. Per quei tre minuti buoni che durò la tragica passeggiata, un silenzio pesante sovrastò la piazza. Mai il disprezzo e la pietà insieme erano stati espressi così intensamente.

Si concludeva così, con un silenzio che significava insieme profondo disprezzo verso il bruto assassino, e calma fiducia nelle Forze dell'Ordine, il dramma che da tre giorni aveva avvinto tutti i cittadini di Calatafimi e commosso l'opinione pubblica isolana e nazionale, vivamente impressionata da un così crudele crimine.

Alla luce delle testimonianze che personalmente abbiamo potuto raccogliere, e di quanto c'è stato dato di vedere, ricostruiamo nei particolari la scena dell'omicidio, perché dalla esatta ricostruzione di questa, come vedremo in seguito, ci pare possano derivare delle conseguenze molto interessanti ai fini del-

la valutazione della colpa dell'assassino.

Prima di passare all'arida descrizione del misfatto, un punto ci pare necessario ribadire: è necessario, per comprendere la meccanica del crimine, calcolare esattamente i tempi e le misure che ne costituiscono la trama. Lo scenario nel quale prendono vita i tre personaggi di questa triste vicenda (la piccola Francesca Marino, la madre di questa e il crudele assassino, Giuseppe Spatafora) è una «trazzera» che si snoda tra coltivazioni di viti e folte canneti a circa due chilometri da Calatafimi. Il terreno è tutto un alternarsi di basse collinette. Sono le otto circa del giorno 13. La piccola Francesca, che sta recandosi a Scuola in paese, accompagnata dalla madre, precede quest'ultima di circa centocinquanta metri.

Forma sul culmine di una collinetta, attende la madre che si trova nella bassa sottostante. Poi, scomparendo alla vista della donna, si dà a scendere verso la depressione susseguente e scompare quindi sulla sua vita. Quando la madre, Giuseppina Marino, raggiunge il luogo ove prima si trovava la figlia, per

quanto si sforza a cercarla con gli occhi non riesce più a scorgerla.

Oltre la piana, dopo circa duecento metri, il sentiero si arrampica su per una balza un po' più scoscesa della precedente; intorno solo canneti e vigneti. La donna affrettata il passo, chiama a voce la figlia. Intanto — come essa stessa ci dichiarerà più tardi — attraverso il tratto di pianura, si arrampica in fretta su per la balza nella speranza di trovare la figlia al di là di essa. A questo punto è necessario interrompere l'azione.

La lunga ricerca della madre, la demenza ai carabinieri dopo due ore terribili ed infruttuosi, il ritrovamento quindi del cadavere della bambina avvenuto alle ore 18 della stessa sera nei pressi del luogo ove la bimba era scomparsa, sono fatti che appartengono alla cronaca. Ma, là dove noi abbiamo fermato l'azione, qualcosa di terribilmente macabro accadeva intanto.

Abbiamo voluto ripercorrere più volte la strada che la madre della piccola

FRANCESCO CARDELLA (segue in 4. pag.)

(Segue in 4 pagina)

# PANORAMA ELETTORALE

Si fa sempre più intensa ed attiva la campagna elettorale. Molti partiti hanno addirittura mobilitato tutti i propri oratori più qualificati per condurre le ultime battaglie in vista della chiamata alle urne del 25 maggio.

Tra i Partiti che in questa settimana più attivamente hanno calcato le piazze va senz'altro collocato il P.S.I., che non ha trascurato non solo i centri maggiori della provincia, ma neppure le campagne, la cui sensibilità è particolarmente suscettibile di evoluzione col passare dei giorni. Non c'è dubbio infatti che molti voti sono ancora fluttuanti e che definitive decisioni si avranno, per molti, soltanto nell'imminenza del voto o forse nell'interno della cabina.

Ciò giustifica l'insistenza con cui i Partiti che maggiormente contano sui possibili evoluzioni dell'elettorato scelgono tutte le città e tutte le frazioni più riposte per condurre la loro azione di fondo.

Il P.S.I., come dicevamo, è stato con il P.C.I. e la D.C. il più impegnato.

Per il P.S.I. hanno parlato diversi oratori e candidati nelle zone minori della provincia durante tutta la trascorsa settimana. Di particolare rilievo restano tuttavia, come sempre, i comizi del sabato e della domenica.

Sabato, a Valderice e Ballata, l'Avv. Lucio Galfano; a Castelluzzo e S. Vito, Leonardo Pellegrino; a Gibellina, Franco Mogliacci; a Partanna, Pietro Carlini; a Trapani, Dr. Simone Gatto; ad Alcamo l'Avv. Ludovico Canino; a Ravello e Guarrato, Sen. Pietro Grammatico; a Salaparuta e Poggiorale, il Dr. Franco Del Franco; a Marsala, il Prof. Domenico Di Gaetano.

Domenica, a Ballata Leonardo Pellegrino; a Gibellina, Poggiorale e Salaparuta, Domenico Di Gaetano; a Mazara del Vallo, l'Avv. Ludovico Canino; a Salemi e Vito, l'Avv. Michelangelo Maiorana; a Borgo Annunziata il Sen. Grammatico; a Calatani e Castellammare, il Dr. Franco Del Franco; a Marsala, l'Avv. Marino; a Partanna il Sen. Pietro Grammatico; a Buseto, Leonardo Pellegrino; a C. Vetrano e Campobello, Franco Mogliacci; ad Alcamo, Pietro Carlini.

Il P.C.I. ha portato molti oratori, nella decorsa settimana, nelle maggiori città e nei paesi più grossi della Provincia. Anche questo partito si è riservato

## Interessi mutualistici

L'I.N.D.S. — Sede di Trapani comunica che: In applicazione della legge 20 febbraio 1958 n. 55 entrata in vigore il 1 marzo 1958 e che ha aumentato l'importo dei contributi dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e relativo « Fondo di adeguamento ed assistenza malattia ai pensionati », sono state messe in distribuzione e sono in vendita, presso questa Sede e presso gli Uffici postali della provincia, le nuove marche per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione stessa.

## Gente

Paola Salasso, di 24 anni, ha tentato di suicidarsi ingerendo una forte quantità di jodio. Trasportata all'ospedale in preda a forti dolori viscerali se la caverà in dieci giorni, se non dovessero sopraggiungere delle complicazioni.

Costantino Trento, di 43 anni, è stato borseggiato in un autobus della SAST della somma di ventiseimila lire. Accortosi dell'incidente il Costantino lo ha denunciato alla locale questura dalla quale vengono eseguite ora delle indagini.

Simone Di Bella, il rigattiere imputato di aver ferito con un coltello un compagno di lavoro durante una rissa, è stato condannato a dieci mesi dal tribunale di Trapani. Pertanto il Di Bella è stato messo in libertà avendo scontato nell'attesa del processo, la pena ora decretata.

Antonino Spada, di 44 anni, da Trapani, è deceduto in un incidente stradale occorsogli mentre con la propria lambretta, travevava piazza Stovigliata. La motoretta dello Spada, sulla quale viaggiava anche il figlio dello stesso, andava ad urtare contro un carro.

Girolamo Alonzo, che la sera del 16 marzo del 57 uccise con una fucilata tale Ignazio Giacalone, attende che si riunisca domani la Corte d'Assisi del Tribunale di Trapani. Nella giornata di venerdì intanto, il dr. De Giacomo, Presidente della Corte d'Assise, ha effettuato un sopralluogo nella zona del delitto.

Angelo Gervasi, un ragazzo di tredici anni ha lasciato da due settimane la sua abitazione. I genitori, che attendono con viva ansia i risultati delle ricerche iniziate dalla Polizia, hanno dichiarato che il giovanissimo fuggitivo si trova alla sua undicesima fuga.

Parodi, il ricchissimo proprietario delle tonnare di Favignana pare fermamente deciso a non permettere quest'anno il regolare svolgimento della annuale Sagra del Tonno.

per sabato e domenica le piazze più impegnative e difficili con gli oratori più in vista.

Sabato hanno tenuto comizi: a Trapani, l'On. Agostino Messina, a Calatani il Prof. Vito Giacalone; a Castellammare il Dr. Giubilato; a Salemi, Vincenzo Esposito; a Gibellina il Dr. Cinanni; a S. Ninfa Pio La Torre.

Domenica, ad Alcamo, il Dr. Paolo Cinanni; a Castelvetrano e Mazara il Prof. Vito Giacalone; a Castellammare, il Dr. Calogero Boxas; a Campobello, Pio La Torre; a Partanna, Mineo; a Salemi, il Sen. Pastore; a S. Ninfa Vincenzo Esposito; a Gibellina, Giubilato; a Poggiorale l'On. Messina.

La D.C. continua ad affrontare la sua battaglia contro le accuse introvate di tutti i partiti. Particolarmente ripetuto il tema della polemica per la lettera del Vescovo all'elettorato italiano. Comunque il partito di maggioranza non trascura nessuna zona della provincia e ovunque affronta il dibattito con i suoi i temi tradizionali di realizzazioni in campo nazionale e di necessità di una maggioranza stabile.

I comizi di sabato, i più importanti, sono stati: a Buseto Palizzolo, Castellammare e S. Vito, dal Prof. Del Giudice; a Castelvetrano, dall'On. Rizzo; a Custonaci dall'Avv. Cobertardo e dall'On. Occhipinti; a Marsala, dall'Avv. Ballatore; a Partanna, dal Rag. Bologna; a Salemi, da Ballatore.

Domenica, hanno comiziato, ad Alcamo, Anselmo; a Buseto, Marrone; a Custonaci, Ballatore; a Castelvetrano, Del Giudice; a Calatani, Cirichia; ad Erice, Giurlanda; a Favignana, il Prof. Del Giudice e l'On. Occhipinti; a Gibellina l'On. Occhipinti; a Marsala, e Mazara, l'On. Rizzo; a Paceo, Catalano; a Valderice, il Rag. Bologna; a Partanna Ballatore; a Poggiorale, Scontrino; a Salaparuta e Salemi, Martelluccio; a S. Ninfa, l'On. Occhipinti; a S. Vito, Basso; ancora Scontrino a Vito.

Sabato l'On. Domenico Adamo ha parlato per il P.L.I. a Marsala. Il comizio era particolarmente atteso ed è stato seguito da una folla notevole. Nella stessa giornata, sempre per il P.L.I., hanno parlato: a Campobello di Mazara, l'Avv. Ruvoletto; a Vito, l'Avv. Giuseppe Cusumano; a Calatani l'Avv. Prof. Gino Pantaleo; a S. Vito Lo Capo il Dr. Michele Migale.

Domenica, per il P.L.I., tengono comizi: a Paceo, Campobello di Mazara, Castelvetrano, l'Avv. D'Arle; ad Alcamo, l'Avv. Prof. Gino Pantaleo e l'Avv. Ruisi; a Chiesa Nuova, l'Avv. Elio Rizza; a Pantelleria, l'On. Domenico Adamo.

Il P.S.D.I., come al solito, ha limitato la sua azione di propaganda nel corso della settimana, alle macchine volanti per tutta la provincia, tenendo pochi comizi.

Per questo Partito, sabato 17 maggio, ha parlato: l'Avv. Elio Costa a Favarella.

Domenica, a Trapani, in piazza Scarlatti, parla l'Avv. Messina - Foma; a Santa Ninfa, il prof. Cultrera; a Poggiorale il dott. Minore.

Il P.N.M. ha intensificato nell'ultima settimana la sua campagna e in alcune zone ha registrato particolare affluenza di pubblico nei comizi. Non ha trascurato le campagne della provincia. Non sono segnalati comizi per la giornata di sabato. Domenica invece l'Avv. Benedetto Rizzo, Candidato alla Camera, parla ad Alcamo, a Castellammare, a Partanna, a Mazara del Vallo. Insieme con l'Avv. Rizzo tengono comizi: ad Alcamo, Castellammare e Mazara del Vallo, il barone Bartolomeo Hopps; a Partanna, l'Avv. Calogero Lauro.

Per il M.S.I. comizi in diverse città, hanno tenuto il prof. Paolo Russo, l'On. Marino e il prof. Morrocco. Per il P.R.I. intensa l'attività dell'on. Francesco De Vita e dell'ing. Teresi.

## Il Marsala Library Fund

## Libri dall'America per la Biblioteca Comunale di Marsala

A parziale rettifica di quanto pubblicato su un precedente numero del nostro Settimanale si precisa che mai è mancata la sollecitudine dei Concittadini d'America per ulteriori invii di somme destinate all'acquisto di libri per la ricostruzione della Biblioteca Comunale di Marsala, largamente distrutta dal bombardamento dell'11 maggio 1943.

Si deve piuttosto invitare il Comitato Marsalese ad una maggiore e più concreta azione per l'invio in America di gli elenchi dei libri che si intendono acquistare.

Ci risulta infatti che altre somme sono a disposizione e che rimangono in atto inutilizzate perché non si è provveduto all'invio degli elenchi richiesti.

Si nutre pertanto fiducia che al più presto il Comitato Marsalese, presieduto dall'ottimo avvocato Salvatore Grillo, voglia prendere le deliberazioni opportune in merito ad altri acquisti ed inviare gli elenchi predisposti dal prof. Ruggieri in collaborazione con la Direzione della Biblioteca, dott. Causi De Gaetano anche per ovviare allo spiacevole senso di disappunto venutosi a creare presso la comunità marsalese di America in conseguenza della lentezza con cui agisce il Comitato Marsalese.

La ricostruzione della Biblioteca, anche in vista delle celebrazioni del Centenario Garibaldino, deve avvenire e nel più breve tempo possibile e, quel che più conta, non debbono essere trascurati i nobili e fattivi sforzi del prof. De George e degli altri marsalesi residenti in America, i quali hanno raccolto l'appello della patria lontana e non si stancano di prendere iniziative per incrementare le disponibilità del Marsala Library Fund.

# UN ESERCITO DI MOSCHE INVADE IL CAPOLUOGO

## Fogne scoperte e cumuli d'immondizie per tutte le strade

La quarta repubblica francese sta attraversando il suo quarto d'ora di terrore. I francesi di De Gaulle o di Piflim si danno battaglia sotto l'arco di trionfo arrostando automobili e suonandosele di santa ragione. La lotta intestina travaglia la Ville Lumiere. E tutto questo putiferio, in fede nostra, non ci impressiona minimamente.

Ma come! — giderà il lettore scandalizzato — clinico ed incosciente, non comprendi che l'ora internazionale è grave?

Si — rispondano — tuttavia non possiamo impressionarci. Diceva infatti il Signor De Lapalisse che ciò che è pericoloso comporta un pericolo, e aggiungeva sorridendo significativamente, che nessun pericolo è più grande di quello che viene dall'esterno. Forse — aggiungiamo noi — che la stessa Francia rivoluzionaria di Danton e Marat non seppe ritrovare la sua compattezza per combattere l'Austria che voleva occuparla? Forse che se le campane annunciano che la patria è in pericolo, gli odi di parte non si mettono a tacere per combattere il nemico comune?

E così tutto ciò che non è diversamente — diceva il già citato Signor De Lapalisse. E in questo giudizio errava gravemente. Per quanto infatti le campagne di Trapani si limitino ad annunciare il vespro e non vogliono decidersi a proclamare la patria in pericolo, ciò non toglie che Trapani sia egualmente in pericolo. E pericolo tanto più grave in quanto viene dall'esterno. Chi è dunque questo terribile invasore che minaccia di far sospendere le amene lotte delle fazioni politiche trapanesi?

Senza dichiarazioni preventive o conferenze stampa l'esercito associato delle mosche e delle zanzare ha preso possesso completamente della nostra città. Deciso a non mollare una piazza così saporita, e costatata la scarsissima resistenza che in atto incontra da parte dell'esercito di resistenza locale, anzi costatando come in questo ultimo periodo di mesi i tradimenti abbiano ancora diminuito la potenza dell'avversario (leggi: apertura di fogne in piena estate) ha deciso di potenziare le già acquisite posizioni al fine di soggiogare completamente la popolazione di Trapani.

Con assalti diurni, fottiglie di mosche in formazione per i deschi dei cittadini,

ed incursioni notturne, zanzare che vegliano i sogni degli onesti lavoratori (ci scusino il luogo comune) popoladoli di incubi con contomo di dolci risvegli a base di punture assortite, questi fastidiosi, pericolosi, antigenici animali, sono stati messi all'ingrasso da alcuni individui, cui nulla premendo la salute pubblica, non solo non hanno cercato di ovviare all'inconveniente con opportuni provvedimenti, ma anzi ne hanno favorito lo sviluppo con opportune opere che ne attirassero una maggiore quantità possibile.

Mosche e zanzare: per le strade, negli uffici, durante la siera pomeridiana, Scherzi a parte, Ma è proprio necessario portare Trapani allo stesso livello di un villaggio africano?

E' civile che l'ottanta per cento del le nostre strade (escluso le due o tre principali riservate alle visite ufficiali delle varie autorità regionali) debba essere costantemente occupato da mucchi di rifiuti che nessuno provvede a spazzare? Che, a parte il liquame della

## LA NUOVA CARTA DI IDENTITA' PASSAPORTO PER L'ESTERO

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il modello della nuova Carta d'Identità che, man mano, sostituirà il modello attuale, valido sino al 31 dicembre 58. Nella prima pagina la nuova Carta d'Identità è pressoché identica a quella vecchia. Nella seconda pagina c'è una innovazione imposta dalla Legge, la quale sancisce che nei documenti pubblici, vengono omesse la paternità e maternità, e cioè per impedire che i figli di genitori ignoti, siano distinti dagli altri cittadini. Nella nuova Carta d'Identità, si segnerà soltanto il nome ed il cognome del titolare, il luogo e la data di nascita, oltre agli altri soliti dati. Nella

terza pagina, niente di variato. L'innovazione importante l'abbiamo nella quarta pagina, ed è originata dall'adeguare il documento alle esigenze di facilitare il movimento turistico internazionale, adottata nell'aprile scorso dall'O.E.C.E. (Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica). Allorché gli accordi presi entreranno in vigore, il trasferimento dei cittadini da un paese all'altro dell'O.E.C.E. non sarà più soggetto all'obbligo del passaporto; basterà un'autorizzazione della Questura, come già avviene per i viaggi in Francia. Tale autorizzazione in seguito a domanda dell'interessato, sarà segnata nella quarta pagina del nuovo documento con la formula seguente:

« Questura di... La presente Carta d'Identità abilita il Titolare a recarsi nei seguenti Stati... »  
In pratica la nuova Carta d'Identità, avrà anche vigore internazionale, diverrà perciò un piccolo passaporto.  
Si spera, inoltre, che il nuovo documento acquisti maggior credito, di quello attualmente in vigore, per la riscossione di somme.

## BORSE DI STUDIO per la Germania Occidentale

Il Governo della Repubblica Federale di Germania ed il « Deutscher Akademischer Austauschdienst » di Bonn, offrono a laureati e laureandi italiani le seguenti borse di studio per la frequenza di Università od Istituti nelle Repubblica Federale e Berlino Ovest.  
A) 5 borse di studio della Repubblica Federale; 3 borse di studio del Deutscher Akademischer Austauschdienst per la frequenza in Università tedesche.  
B) Borse di studio per giovani artisti d'Arte o di Musica.  
C) Borse di studio per assistenti universitari e medici.  
D) Borse di studio per frequentare Istituti Statali di Ricerche.  
E) Borse di studio per frequentare Scuole d'Ingegneria e Scuole Tecniche e Scuole Superiori di Pedagogia.  
E' necessario la conoscenza della lingua tedesca.  
Per ulteriori informazioni gli aspiranti si potranno rivolgere all'Ufficio Gabinetto della Prefettura.

## Al Sindaco lo dico io!

### Stimatissimo Sindaco,

debbo dirLe innanzitutto quanto i cittadini Lei sono grati per le assicurazioni da Lei fornite in seno all'assemblea popolare indetta dall'Università Popolare in merito alle celebrazioni del Centenario Garibaldino. E' tempo ormai che l'Amministrazione Comunale di Marsala assuma un ruolo di primo piano nella determinazione delle iniziative da concordare in campo nazionale perché degenerate e con largo consenso e concorso popolare sia celebrata la fastosa ricorrenza cui tanto sono legate le sorti presenti e future della Patria.

Perseveri, Signor Sindaco, e avrà l'appoggio di quanti amano Marsala e Garibaldi.

Ed ora alle segnalazioni. Il problema dell'acqua diventa di giorno in giorno più grave ed occorre affrontarlo con l'energia dovuta. Parecchie lettere mi sono giunte, specie di concittadini che abitano le zone alte, per così dire, della città, dove si lamenta l'assoluta impossibilità di procedere ai rifornimenti idrici, anche con tutte le difficoltà e gli inconvenienti che tale rifornimento comporta, per una sola giornata. « In nessuna ora del giorno e della notte l'acqua scende dai rubinetti di casa nostra ed è una vera croce » — dice una lettera.

Controllata la cosa, risulta effettivamente che coloro che non sono forniti di pompe aspiranti e quelli che non avranno la possibilità di creare nelle loro case gli impianti opportuni restano completamente senz'acqua e, per provvisoriamente, debbono ricorrere ai rubinetti collocati in basso, negli androni, o nei cortili, o addirittura delle fontanelle pubbliche. E i rubinetti delle case finiscono per essere la più triste ironia per i poveri marsalesi.

Le ho detto delle voci che circolano in proposito della mancanza dell'acqua. Tutte insistono nell'affermare che la colpa di tanta scarsità deve attribuirsi a « pirati dell'acqua potabile » che poi sarebbero i proprietari di giardini delle nostre campagne. Non so se e fino a qual punto le voci che corrono siano vere. Resta tuttavia il fatto che è inspiegabile come l'acqua a Marsala cominci a scarseggiare in maniera così vistosa e grave con l'inizio della bella stagione, con la fine delle piogge.

Proprio perché queste voci sono insistenti comunque bisogna indagare e sorvegliare e, ove si presentasse il caso, punire energicamente coloro che si appropriano per fini diversi del prezioso liquido defraudandone la città.

All'erta dunque, Signor Sindaco. A! la ricerca delle responsabilità. Che se poi queste fossero più gravi e incestivo l'effettiva insufficienza dei pozzi a disposizione della città, faccia approntare tutte le pratiche necessarie perché il prossimo anno, la prossima estate, non debba ripetersi l'inconveniente. Aumentiamo i pozzi di riserva e forniamo la città del quantitativo indispensabile di acqua. Marsala è, e deve essere anche in questa una città civile.

La lettera di un concittadino, il quale si dice interprete dell'opinione di buona parte dei Marsalesi, tratta degli impiegati comunali. In essa sostanzialmente si dice che troppi sono « gli sfaccendati al Comune », che troppi sarebbero la gente che lavora poco e pretende

molto.

Il problema è d'attualità perché la Amministrazione esce dall'aver sopportato uno di quegli scioperi a catena determinati dal mancato pagamento degli stipendi.

Io non ho eccessiva familiarità con gli uffici Comunali e quindi non conosco a fondo le questioni che riguardano gli impiegati del Comune e la maniera con cui essi occupano il tempo nelle ore d'ufficio. Vero è che molte volte mi capita d'incontrare per via, persone non ortodosse, gente che lavora al Comune, negli uffici del Comune. Tuttavia ho sempre pensato che queste persone escono per motivi di lavoro e che ne approfittano caso mai di qualche ritaglio di tempo per fare la spesa e comprare il pesce.

Ora la lettera del nostro amico pone un problema. E' vero che al Comune ci sono molti sfaccendati? Se non sbaglio si è provveduto a sistemare l'organico, almeno sulla carta finora, e quindi sfaccendati non dovrebbero esserci nella Casa Comunale.

A Lei comunque spetta indagare sulla veridicità dell'assunto della nostra lettera e, ove si registrassero effettivamente gravi irregolarità e infrazioni ai doveri d'ufficio, provvedere con sistemi esemplari che scongiurino altri ad agire in tal maniera per l'avvenire.

Molti cittadini mi hanno scritto lamentandosi del fatto che la sera, appena le tendine, diventa impossibile passeggiare nella via XI maggio e specialmente nei tronchi più stretti di essa. Ciò è determinato dal carosello che macchine capricciose cominciano ad intrecciare nella via in parola e appena scoccata l'ora città.

Ora, poiché si tratta della via XI maggio, della strada cioè che, centro della città, è sfruttata fino alle tarde ore serali da cittadini che amano fare i « borghesissimi quattro passi », è giusto che Lei disponga che, almeno fino alle ore ventiquattro, non è possibile il transito agli automezzi, soprattutto nella parte che va da piazza Loggia a Porta Mazara. Sarebbe veramente doloroso che qualcuno di questi autisti capricciosi, non sempre, a tarda sera, nel pieno della notte, facesse fare la pelle, come si dice, a qualche nostro cittadino. Giacché almeno i sessanta, questi inaffabili guidatori, li mantengono in via XI maggio! Provveda, Signor Sindaco. Anche per dimostrare che Lei è veramente amico della povera gente che ama camminare a piedi.

Insistono i cittadini perché si proceda alla rimozione della scala della Chiesa Madre sul marciapiede di via Garibaldi. Fu costruita per una felice contingenza e si promise formalmente, allora, che sarebbe stata subito demolita. E si deve demolire. Se poi si pensasse di voler creare lì una vera scala, allora si faccia un progetto serio e si costruisca in maniera decente che non disturbi tanto la gente che, come ho già scritto, è costretta a fare mille contorsioni davanti a questo ineffabile monumento della nostra miseria.

Nella speranza rinnovata che voglia accogliere le richieste dei concittadini cordialmente La saluta

ARGO



TECNOTTICA

Tecnottica Parisi  
Via Torreaarsa, 83 - Trapani

CARTOLERIE E LIBRERIE

PONS Cartoleribria  
Piazza Scarlatti Telef. 1482

CASA DELLA SETA

di G. Procaccianti  
Via Torreaarsa, 91 - Trapani - telef. 14 - 53 -  
Modelli esclusivi nei tessuti di Alta Moda

SALONE

Fatevi servire nel nuovo Salone sito in via Prolungamento G. B. Fardella, n. 389 bis, a prezzi convenienti - Trapani

PANIFICIO MECCANICO

Oddo Nicola  
Via G. B. Fardella, 312 - Trapani

MERCERIE

Ciotta Bice  
Via Barone Pepoli, 10 - Trapani

RADIO TV - ELETTRICITA' - ELETTRODOMESTICI

Antonino Scarpitta  
Piazza Notai, 7 - Tel. 23 - 85 - Trapani

Ditta Restivo  
Corso V. Emanuele, 79 - Tel. 22 - 71 - Trapani

MACELLERIE

Sempre carne fresca e di qualità - presso la  
Macelleria Miceli & C.  
Via G. B. Fardella, 360 - Trapani

BAR E RITROVI

Bar Marchingiglio - Nuova gestione: Levatino Rosario  
Via Guglielmo Marconi, 4 - Trapani

DROGHERIA

Bagalà Carmela in De Luca  
Via G.B. Fardella, 300 - Palazzo Impellizzeri - Trapani

FOTOTECNICA

Foto Nuova  
Via G.B. Fardella, 156

ABBIGLIAMENTO

Visitate i magazzini Bonfanti  
Vasto assortimento delle rinomate confezioni « Facis »

GAS LIQUIDI E APPARECCHIATURE

Agenzia Pipigas - GRIMALDI  
Fornelli, cucine a gas, lumi  
Via Garibaldi, 62 - Tel. 23 - 08 - Trapani

LEZIONI, CONVERSAZIONI

Lezioni d'Inglese « Metodo Marsteden », Francese per principianti, emigranti; ripetizioni scuole elementari e prime medie - Impar tisce insegnate privato.  
Rivolgersi: Via del Gambero, 13 - Trapani

A MAZARA DEL VALLO

CARTOLIBRERIA ATHENA  
di Enzo Milone

PELLEGRINAGGI

REGIONALI SICILIANI 1958

con l'OPERA ITALIANA PELLEGRINAGGI PAOLINI  
IN PARTENZA DALLA SICILIA

A LOURDES dal 2 all'11 Settembre

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

Can. Alberto Catalano  
Curia Vescoville - TRAPANI

U. N. E. D. I.

UNIONE EDITORIALE

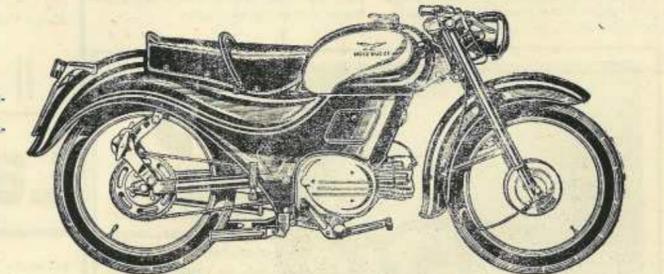
30 EDITORI UN SOLO CONTO RATEALE

Scienza - Medicina - Lettere - Arte - Narrativa

AGENTE PER TRAPANI E PROVINCIA

Cesare Benso - Via G. B. Fardella, 33 - Trapani

## Il nuovo "Zigolo" 2° serie



Per maggiori informazioni rivolgersi al concessionario:

Rag. Pietro Torrente

TRAPANI

Via G. B. Fardella, 83

Telefono 1695



La moto del risparmio!

ha il motore a due tempi che impiega miscela solo al 2%

Il motore dello « Zigolo 2° serie » consuma, per 43 Km. un litro di miscela a solo il 2% di olio (lire 100), il che consente un risparmio di almeno venti lire ogni litro rispetto alle miscele impiegate nei comuni motori.

Ecco il segreto: questo risparmio è dovuto allo cromatura della superficie interna della camera del cilindro in alluminio.

POTENZA E RENDIMENTO

- Potenza superiore a 4 HP
- Rapporto della 2° velocità migliorato
- Velocità superiore agli 80 Km/h

MOTORE

- Due tempi
- Testa del cilindro con alettature aumentate
- Camera in alluminio cromata internamente

ESTETICA

- Serbatoio più grande e di miglior linee
- Freni centrali con monti in lega leggera

MOTO GUZZI la macchina che conserva nel tempo il suo valore

# Una creatura libera

Fantasia di Elena Barbera Lombardo

Dicono che sono una pazza. Ma non è vero; sono invece una creatura libera, forse ribelle e sfrenata come una puledra allo stato brado. L'uomo savio si crede libero, ma non lo è; è uno schiavo; schiavo di se stesso, della società, del tempo, dell'orario. Quando la mattina con ogni tempo, curvo e tremante se fa freddo, scamiato e sudato se fa caldo, si reca al lavoro, è simile ad uno schiavo in catene; in ufficio, al cantiere, dovunque, è schiavo del suo superiore; in istrada è schiavo dei mille regolamenti stradali e del suo prossimo; in casa è schiavo della moglie e dei figliuoli; e poi è schiavo del suo stomaco e di tutti i suoi bisogni fisici. Io lo chiamerei pazzo proprio lui, l'uomo savio che si crede libero e non lo è.

Io, invece, sono una creatura libera. Oggi c'è un bel sole e il mondo che si scorge dalla mia finestra è troppo angusto. Vado in terrazza; l'orizzonte si allarga, ma di poco; posso salire ancora più su; sul tetto; ecco, è bello sul tetto. Alla mia sinistra il mare è divenuto più largo e laggiù si bacía col cielo in una linea sfumata d'argento; si vede la baia, ampia e falcata; incredibile quanto sia bella, non me n'ero mai accorta; di là il porto col lungo molo e il faro tozzo e la statua del Santo; un peschereccio torna e suona a lungo la sirena di bordo; è un suono gioioso, il peschereccio è carico di pesce guizzante. Alla mia destra vi è un altro mare: un mare di tetti grigi dalle tegole antiche, e una selva di camini fumanti.

Bello. Ogni tetto ricopre un mistero. Sui tetti numerosi gatti grigi, bianchi, neri si sdraiano al sole o passano pigramente in cerca di un luogo più comodo. Ammiso i gatti.

Sono creature libere anch'esse, che non soggiacciono al potere dell'uomo; si sdraiano e miagolano. Allora anch'io mi sdraio e miagolo, proprio come loro. Sono una creatura libera e nessuno può impedirmi di sdraiarvi e miagolare.

Le persone savie della mia famiglia vengono a prendermi.

— Scendi di là, sei pazza? — mi dicono, ma sanno che non sono pazza.

La Fiamma è bella, disse il poeta che ammiro, perché lo considero Uomo libero. E' vero; la Fiamma è bella; è un miracolo vivo; certo la Fiamma ha un'anima; un'anima rovente che anela alla libertà.

Come me. si innalza snella, a lingue scattanti, verso il cielo. E non è rossa. Chissà perché dipingono in rosso il fuoco.

La Fiamma è azzurra, gialla, arancione, ma non rossa.

In essa vedo un poco la mia anima anelante, mutevole volubile.

Se fossi una Vestale, il fuoco a me affidato non si spegnerebbe mai, ma si ingrandirebbe invadendo le cose all'intorno, le vuote, inutili cose degli uomini; intorno a me sarebbero il Deserto e nel Deserto la libertà infinita. Non leggi tenaci, con tentacoli terribili che ti afferrano dovunque e ti legano, ti avvincano, più fortemente che una camicia di forza.

Gli Uomini Savi! Che ridete! Rido, rido, rido, rido al pensiero degli uomini savi che si credono liberi e sono avvinti da mille legami invisibili ma fortissimi; legami che, se vengono infranti, li conducono dietro quattro sbarre incrociate ad ammorzare il sole a scacchi. Ecco la vostra libertà, o uomini savi! Provate a dire ladro a un ladro o vi condanneranno per diffamazione; provate a dire struzzo a chi vi ha prestato il denaro a usura, provate a uccidere chi ha ucciso, a maledire chi vi ha fatto del male... provate, provate e vedrete!

Ah, ah, ah, come rido della vostra libertà! Carta, carta e ancora carta; giornali che per aver scritto una frase guardano o pubblicato una vignetta umoristica, si atteggiavano a paladini della libertà; ma sono essi stessi schiavi, di un partito, di un'idea, delle leggi. Ed ecco che ne faccio di questa carta: Fuoco. Da uno strumento di schiavitù creo una creatura libera: la Fiamma.

Fiamme: Fiamme dappertutto, mi scaldano, mi inebriano, guizzano attorno a me, belle, ardenti, libere. Io balzo tra loro, mi sento una di loro, anche io Fiamma, anch'io Fuoco, anch'io azzurra e gialla e arancione...

Hanno cercato di prendermi, ma io sono fuggita; sono sgusciata dalle loro mani come una Salamandra. Non mi prenderanno.

Ecco il bosco, intorcato e oscuro, ma non mi fa paura. Mi fanno paura gli uomini savi. Che può esservi nel bosco? Qualche animale selvatico che vedendomi, scapperebbe via più spaventato di me; e l'Uomo dei boschi? Magari lo incontrassi! Non ho paura, mi sento nel mio Regno. I miei antenati, Uomini delle Caverne, mi hanno lasciato in eredità il loro spirito avventuroso e il loro odio per le catene visibili e invisibili. Raccolgo un ramo tra gli intrichi delle piante che si abbracciano ai tronchi e vivono parassitariamente succhiando l'umore dagli alberi. Anche tra le piante vi è chi si nutre del sangue degli altri.

Che pace, che profumo di terra fresca, di funghi, di verde!

Sono stanca; ed ecco che il Dio delle creature libere mi offre subito una capanna di frasche, bella, comoda, calda. Mi sdraio. Mi addormento sognando la mia futura vita di Donna dei boschi. Quando apro gli occhi, una figura umana è accanto a me. Mi alzo a sedere mi stropicio gli occhi, credendo di sognare ancora, perché quell'uomo ritto innanzi a me, avvolto in una pelle d'animale è proprio Lui: l'Uomo dei boschi!

Mi guarda e non mi dice nulla. Io lo guardo gli sorrido; mi alzo e gli giro intorno. E' molto diverso da come lo immaginavo. Credevo che fosse vecchio, invece è giovane e aitante; i lunghi capelli e la barba nera lo fanno rassomigliare a Robinson Crusoe; il suo petto

muscoloso e le sue lunghe e forti gambe, ricordano Tarzan.

— Chi sei? — mi chiede. Nuova sorpresa per me. Credevo che l'Uomo dei boschi sapesse soltanto mugolare e ululare come gli animali. Tuttavia sorrido; in fondo non mi dispiace che l'Uomo dei boschi parli; sarà più divertente stare insieme e scambiarsi le idee.

— Sono la Donna dei boschi — risponde. E lui ride. Mi piace quando ride; mostra due file di denti forti e bianchi e gli occhi gli si illuminano. Sono azzurri, strani, in quel folto di pelli neri.

— Così non sarò più solo — dice e mi solleva sulle braccia — Sarai la mia Donna — dice, e mi abbraccia, mi stringe a sé.

Sono la sua Donna e conduco la vita degli uomini primitivi. Sento in me scorrere il sangue degli Avi. Egli va a caccia, sebbene io lo avessi pregato di non uccidere bestie; ma mi ha risposto ridendo: — Iddio ha creato le bestie perché ci nutrano. — Quando torna le scuola ed io lo arresto alla fiamma. Poi mi abbraccia e stiamo così, sul nostro giaciglio profumato d'erbe, amandoci e riposando, senza freno e senza legami. Il nostro amore non ci pesa, perché lo abbiamo scelto in piena libertà e nessuno ci impone di rimaner legati. Quando vorremo ci lasceremo. Egli parla poco ed io non gli chiedo nulla, ma credo che anch'egli come me abbia

scelto liberamente la vita del bosco.

Ma gli uomini savi sono crudeli e vogliono imporre la loro legge anche a chi non vuole saperne e vuole vivere a modo suo, senza far male a nessuno. Essi uccidono, straziano, imprigionano, mossi dalla sete del comando. Vogliono comandare su tutto e su tutti, e vanno in cerca di chi li sfugge.

Così accade anche a noi; la nostra libertà dura poco. Mentre io sono nella capanna in attesa del mio Uomo, arrivano i carabinieri; mi prendono, mi legano i polsi in maglie di ferro; io grido per farmi sentire da Lui che sta per giungere; il mio orecchio abituato ai rumori del bosco, lo ha sentito di lontano. Grido, grido come belva ferita. Lo vedo apparire tra i cespugli. Fuggi gli grido. Ma essi lo inseguono, poi spariscono, sparano ancora; io cerco di tapparmi le orecchie con le mani legate, spaurito selvaggiamente. Assassini! Ricompaiono trascinandolo il suo corpo. L'Uomo libero, l'Uomo dei boschi, il mio Uomo è morto; essi, gli Uomini savi lo hanno ucciso. Io singhiozzo e non oppongo resistenza. Essi sono più forti di me.

Mi desto in una bianca camera d'ospedale e accanto a me è una culla. In essa vagisce il Figlio dell'Uomo dei boschi, il Figlio di due creature libere. Io guardo intenerita; non sarò più una creatura libera, ormai; egli, il piccolo figlio dell'Uomo dei boschi, mi terrà avvinta con le sue rose e lievi catene. Io nutrirò, diverrò una donna savia per lui, perché non me lo tolgano, perché vedendolo io ricordi l'unica parentesi lieta della mia vita di Creatura libera. Lo guardo e gli chiedo:

— Che sarai tu? Uomo savio o Creatura libera? —

Ma solo la vita potrà rispondermi.

ELENA BARBERA LOMBARDO

Ma solo la vita potrà rispondermi.

ELENA BARBERA LOMBARDO

scelto liberamente la vita del bosco.

Ma gli uomini savi sono crudeli e vogliono imporre la loro legge anche a chi non vuole saperne e vuole vivere a modo suo, senza far male a nessuno. Essi uccidono, straziano, imprigionano, mossi dalla sete del comando. Vogliono comandare su tutto e su tutti, e vanno in cerca di chi li sfugge.

Così accade anche a noi; la nostra libertà dura poco. Mentre io sono nella capanna in attesa del mio Uomo, arrivano i carabinieri; mi prendono, mi legano i polsi in maglie di ferro; io grido per farmi sentire da Lui che sta per giungere; il mio orecchio abituato ai rumori del bosco, lo ha sentito di lontano. Grido, grido come belva ferita. Lo vedo apparire tra i cespugli. Fuggi gli grido. Ma essi lo inseguono, poi spariscono, sparano ancora; io cerco di tapparmi le orecchie con le mani legate, spaurito selvaggiamente. Assassini! Ricompaiono trascinandolo il suo corpo. L'Uomo libero, l'Uomo dei boschi, il mio Uomo è morto; essi, gli Uomini savi lo hanno ucciso. Io singhiozzo e non oppongo resistenza. Essi sono più forti di me.

Mi desto in una bianca camera d'ospedale e accanto a me è una culla. In essa vagisce il Figlio dell'Uomo dei boschi, il Figlio di due creature libere. Io guardo intenerita; non sarò più una creatura libera, ormai; egli, il piccolo figlio dell'Uomo dei boschi, mi terrà avvinta con le sue rose e lievi catene. Io nutrirò, diverrò una donna savia per lui, perché non me lo tolgano, perché vedendolo io ricordi l'unica parentesi lieta della mia vita di Creatura libera. Lo guardo e gli chiedo:

— Che sarai tu? Uomo savio o Creatura libera? —

Ma solo la vita potrà rispondermi.

ELENA BARBERA LOMBARDO

# A PIANTO ROMANO col ricordo dei grandi

15 maggio 1860 - 15 maggio 1958

Da molto tempo desideravo compiere questo pellegrinaggio. Avevo visto tante volte l'ossario svettante sul faticoso colle quando mi recavo a Palermo per la via nazionale, e sempre quel bianco monumento mi aveva attirato, senza che mi fosse stato possibile realizzare il mio sogno.

Finalmente, in una splendida giornata di sole e proprio nella giornata in cui Calatafimi è in festa per l'anniversario dell'eroica ricorrenza, anch'io mi sono unita alla schiera dei pellegrini. Altro nome non v'è: pellegrini. Pellegrini d'amore ad un Santuario di gloria e di morte. Ed è accanto a questo Santuario che si ha l'idea di ciò che costò l'unità d'Italia.

Durante la lunga, faticosa salita, ha stelo sembra ad ogni svolta prossima a toccarsi, ma non è così; bisogna ancora salire e salire senza posa e sempre più si allarga la visuale della meravigliosa vallata chiusa dalle colline verdi e silenziose, oggi, ma che nel 1860 risuonarono degli scoppi delle granate, dei crepitii delle fucilate, del lamento dei moribondi. Finché ad un tratto, oh meraviglia! l'ossario è dinanzi a me: maestoso, solenne, sorprendentemente alto e massiccio, ma elegante per il gioco delle scale che conducono all'ingresso. Ammiravo subito i movimenti altorilevati di G. B. Tassara (uno dei Mille) che ornano i lati del monumento costruito dal Basile e inaugurato nel 1882. Il cancello è aperto e dall'interno m'investe un soffio d'aria fredda che mi fa rabbrivire. Entro nel sacro; chino la testa umilmente nel luogo santo; immediatamente i miei occhi sono attirati dalle vetrine dietro le quali biancheggiano le ossa dei trentadue caduti del 15 maggio 1860. Il mio sguardo si fissa quasi allucinato su quei resti... I teschi dalle orbite vuote sembrano rivestirsi di carne, i crani ricoprirsi di lucidi capelli. Oh, quella ferita sulla fronte, segno imperituro di onore e di gloria! Accanto, in un quadro, vi sono le fotografie dei caduti, molti dei quali giovanissimi. Sotto ad ogni fotografia il nome, ma quali sono le ossa di ciascuno? Sono lì, tutte confuse, intrecciate in un unico macchio; nessuna madre, nessuna sposa avrà potuto riconoscere in esse il proprio caro. C'inchiniamo reverenti dinanzi a quei resti: è tutto ciò che rimane dei giovani e dei immortali per un ideale superbo: la Patria!

Un teschio ed alcune ossa si trovano in un'urna a parte e sopra v'è scritto un nome: Alessio Malinzi nato a Bergamo — morto a Calatafimi nel convento di S. Michele. Fu l'unico ad essere identificato, perché fu trovato ferito e trasportato nel convento, dove morì dopo aver mormorato il suo nome in un ultimo soffio.

La Messa al campo, ascoltata con severente accoglimento, ha termine e con alcuni insegnamenti mi avvio per il lungo Viale delle Rimenbranze fiancheggiato di cipressi, per andare a vedere il luogo preciso della battaglia. Ecco, dinanzi a me: quel colli così verde, quella valle così tranquilla dove mansuete pascolano le mucche, risuonarono novantotto anni fa del fragore d'una battaglia sanguinosissima. L'arciprete ed un valoroso insegnante del luogo mi severente le posizioni. Dietro il colle di Pietralunga era Garibaldi con i suoi Mille; qui, su questo colle di Calatafimi erano stanziate alcune truppe borboniche; Garibaldi manda avanti una pattuglia che sventola la bandiera tricolore, nella speranza che gli italiani assoldati dai borbonici sentano nascere nel loro petto un sentimento di commozione e di amor patrio. Nulla; Garibaldi allora era considerato da molti (e i Borbonici avvaloravano questa opinione) come un avventuriero a caccia di emozioni.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

«La sua Gilda intanto pensa al suo dolce amor; di mar Ligure accanto parla con gli astri e i fiori...»  
Gilda l'anel di sposa nel suo ligure mar...  
La bionda testa ei posa a piè del patrio altar.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

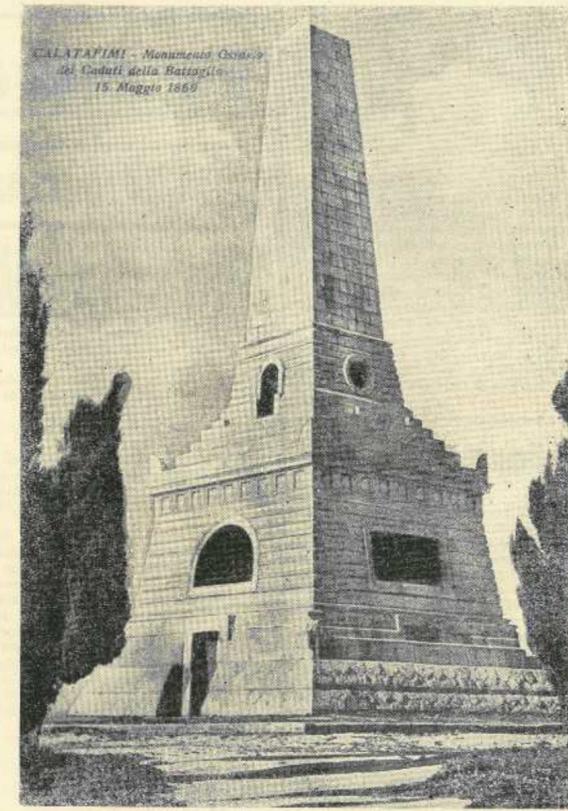
Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.



Allora comincia il combattimento.

—A sinistra — sono parole di Nicolò Mazzara, podestà di Calatafimi nel 1932 — sono schierati i «picciotti» a tutti gli ordini del Coppola e dei fratelli Sant'Anna, pronti ad intervenire in caso di bisogno; sulle creste dei monti e sui colli più alti, dalla Montagna Grande al Timpone del Nanno, insino a Paganazzo, è una folla di curiosi che sono minacciosi fantasmi alla paura del Landi (il generale borbonico).

Infine ha luogo un episodio di eroismo e di sacrificio: un volontario, Erosimo Schiaffino di Camogli, si arrampica sul colle, giunge fino al cannone borbonico piazzato proprio sul luogo dove oggi sorge l'ossario, vi salta sopra issandovi la bandiera tricolore. Ma due pallottole lo freddano mentre grida: «Viva l'Italia». Nell'udire il racconto il cuore mi si gonfia di commozione e ripeto entro di me i versi del poeta Eliodoro Lombardo:

«La sua Gilda intanto pensa al suo dolce amor; di mar Ligure accanto parla con gli astri e i fiori...»  
Gilda l'anel di sposa nel suo ligure mar...  
La bionda testa ei posa a piè del patrio altar.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicolò Adamo, figlio di quel Pietro Adamo (mi dice egli stesso con voce tremante di commozione) che col notaio Nino Colombo indusse Garibaldi ad iniziare la liberazione d'Italia da Calatafimi. Erano i tempi in cui gli ideali esistevano ancora e le parole Italia, Patria, libertà erano al centro i tutti i pensieri. Mi sorge una curiosità.

Non esistono più i garibaldini, son tutti morti, ormai, ma vive a Calatafimi il figlio d'un garibaldino, l'avv. Nicol

# IL BARBARO OMICIDIO DI CALATAFIMI

## Sepolta viva la piccola Francesca

(segue dalla prima pag.)  
Francesca dovette seguire mentre chiamava a gran voce la figlia. Ebbene essa nel punto più vicino è posta esattamente a ottanta metri dal luogo nel quale fu commesso l'omicidio. Di più, chi transita per la stretta «trazzera» non può in nessun modo vedere ciò che accade nel luogo del misfatto perché impedito dalla configurazione stessa del terreno, ma può perfettamente udire un eventuale grido data la poca distanza che separa i due luoghi. Se calcoliamo in otto minuti il tempo impiegato da Giuseppe Marino per raggiungere la distanza minima (80 metri) abbiamo detto dal luogo del delitto, quando la donna fu in prossimità del luogo ove l'assassino teneva tra le mani la piccola Francesca questa non poteva in nessun modo essere già deceduta. La bambina quindi non dovette gridare, in caso contrario la madre ne avrebbe udito la voce. I richiami della madre invece furono percepiti distintamente dall'assassino. Questi, impaurito, alzò allora la rincorsa omicida e vibrò un primo colpo che contuse gravemente la bambina all'occipite sinistro. Quindi per evitarle di gridare tentò di reciderle la gola senza per altro riuscire. Intanto i richiami si avvicinavano. La madre dovette essere in quel momento alla distanza minima dell'assassino. Forse questo ne udì i passi. Si trovò con quel povero co-po che ancora gli si dibatteva fra le braccia e desiderò ardentemente di farlo scomparire. Pessò di lui un canale per lo scolo delle acque gli suggerì l'idea. Il resto venne da sé. Con le mani intrise di sangue raspo la terra che faceva da sponda al piccolo fossato e ricoprì il cadavere della piccola Francesca; poi si diede ad una fuga sfrenata. Quella sera stessa, i Carabinieri prontamente intervenuti, nel rastrellare tutta la zona, trovarono ad ottanta metri dal vittioso percorso dalla bambina prima della misteriosa scomparsa, una scarpa di piccola dimensione, più avanti un carciofo, quindi una pozza di sangue. Notavano nell'argine della cunetta della terra rossa di fresco ed effettuavano un sondaggio. Il piedino rat-trappito della piccola vittima veniva al polce. Ora bisognava trovare il colpevole.

Giuseppe Spatafora, fermato più per formalità che per altro data la sua giovane età, metteva in sospetto i Carabinieri per una piccola macchiolina di sangue che gli veniva ritrovata nella camicia sulla spalla destra. Sorridendo su quella che egli chiamava una piccola disavventura lo Spatafora raccontava come alcuni giorni addietro aveva avuto uno sbocco di sangue dal naso, e, forse, col dito... Ma quella era una macchiolina, non una traccia di sangue lasciato da un dito sporco, e i Carabinieri preferivano investigare. Qualche ora dopo, nel corso di una intensa perquisizione in casa dell'incriminato, veniva trovata una giacca in più punti intrisa di sangue. Non potevano sussistere altri dubbi. Giuseppe Spatafora, il diciannovenne braccante di Calatafimi, era il bruto assassino.

Ieri, dopo la confessione, veniva spiccato il mandato d'arresto e l'assassino veniva trasferito alle carceri di Trapani. A questo punto la faccenda potrebbe dirsi conclusa. Proprio qui invece entrano in gioco alcuni nostri calcoli, certe supposizioni confortate da elementi da noi stessi controllati che ci inducono a pensare che il losco delitto della contadina Cannizzo debba avere al più presto un seguito immediato e clamoroso.

Noi abbiamo potuto osservare da vicino il cadavere della piccola Marina. Due cose ci hanno colpito profondamente. Gli occhi della piccola, grandi e sbarrati, come per imprimersi profondamente nella mente fino all'ultimo il volto dell'assassino, e la prima ferita, al capo, che ci è apparsa necessariamente determinante ai fini del decesso della piccola Francesca. Altre ferite, in numero di tre ci è parso, abbiamo scorto sul collo della vittima; ferite che a quanto risulta sono state inferte solo successivamente alla prima. Perché questi colpi sul collo? perché quegli occhi così profondamente sbarrati?

Ebbene dagli elementi raccolti ci pare risulti chiaro come Giuseppe Spatafora, il braccante diciannovenne, seppeli la piccola Francesca Marino quando ancora questa era in vita. E tutto convalida in maniera inequivocabile questa nostra tesi: il breve lasso di tempo che dovette intercorrere tra il primo richiamo udito dall'assassino, e il massi-

### Il liquame delle fogne

(segue dalla 1. pagina)  
volta di non essere mai passato, neppure per caso dai luoghi incriminati. Per quanto riguarda le condizioni delle fogne e qualche altra coserella ancora, (questo non ha niente a che dividere con i sistemi usati per ripulire — e l'Ufficio Tecnico lo sa, tanto è vero che nella sua lettera non sa trovare neppure una parola di giustificazione per quello schifo dei pozzetti pieni di orine e di feci dentro alle abitazioni dei cittadini) ci riserviamo di intrattenere al momento opportuno con la nostra documentazione e con sistemi di vuota polemica, l'Autorità Giudiziaria.

Intanto, per finire, e lasciandone il commento all'Ufficio Tecnico del Comune, pubblichiamo la lettera che ci è pervenuta da parte degli abitanti di via Vespi e via Salvatore Lonero.

**Spett. Direzione del Settimanale «PANORAMA» Trapani**

Apprendiamo che l'Ufficio Tecnico del Comune ha sporto querela verso costoro Spett. Settimanale per gli articoli pubblicati sugli ultimi numeri e relativi ai sistemi che l'Ufficio Tecnico usa per eseguire i lavori di spurgo delle fogne.

Stamo convinti che nessun magistrato potrà prendere in considerazione la querela medesima, essendo noti a tutti la verità e la gravità dei fatti che costoro settimanale ha avuto il coraggio di denunciare.

Tuttavia con la presente noi vogliamo esprimere la nostra solidarietà con il Giornale che ha voluto sposare la nostra causa ed in segno di riconoscenza, ci dichiariamo disposti ad assumere ogni onere che da un eventuale procedimento contro il Giornale dovesse derivare. Ci auguriamo inoltre che nessuna minaccia possa far retrocedere il Giornale dalla campagna iniziata contro il malcostume dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trapani nell'interesse di tutti i cittadini Trapanesi.

Altra ringraziando, preghiamo il Sign. Direttore e tutti i Redattori di voler accogliere i nostri più cari saluti ed i sensi della nostra più alta stima.

(seguono le firme)  
**Dott. Griffio Vito**  
Medico - Chirurgo  
Specialista in Medicina interna  
dell'Università di Bologna  
Malattie di cuore  
Elettrocardiografia  
Consultazioni: 9-13 - 15-18  
**MARSALA**  
Via S. Caterina, 22  
Telef. 1478

# domenica Sport

## Trapanie Marsala in serie C

### Gli azzurri han fatto centro

## Marsala-Molfetta 3 a 0

**MOLFETTA:** Baccinelli, Alba, Bartoli, Melonzi, Bezzola, Gioia, Mazzarelli, Molinari, Seta, Bellomo, Ferreri.  
**MARSALA:** Sartori, Bruna, Toso, Orlando, Vairani, Orzani, Spotti, De Corte, Fonda, Bevilacqua, Gaslini.  
**ARBITRO:** signor Beraldo di Perugia  
Dal nostro inviato speciale

Tripudio di applausi oggi al Comune per la squadra del Marsala che si è congedata con una netta e meritata vittoria e con un caloroso ardiverirsi in Serie C.  
E' stata una vittoria conquistata di forza contro un Molfetta che, pur non avendo più nulla da chiedere alla Classifica, si è mostrato coriaceo e tutt'altro che rassegnato alla sconfitta. Il Marsala è partito sull'attacco già dopo il calcio di inizio e a 10' aveva un'ottima occasione di passare in vantaggio con Bevilacqua lanciato da Fonda che tuttavia da pochi metri metteva fuori. Al 12' era Gaslini che, superati due avversari, e trovatosi a tu per tu con il portiere calcava rasoterra fuori bersaglio.

Dopo alcune manovre a largo respiro degli ospiti favoriti dal vento, il Marsala passava in vantaggio al 17' per merito di Spotti che superava il portiere e metteva in rete.

Immediata era la reazione degli ospiti, e le Celebrazioni marsalesi del Centenario delle quali particolarmente deve interessarsi l'Amministrazione Comunale col concorso dell'Università Popolare che ha preso l'iniziativa della pubblica Assemblea, e di tutti gli Enti di cultura qualificati. (Siamo in grado di comunicare in proposito che la proposta del nostro Direttore è stata accolta all'unanimità e che per iniziativa del Sindaco si è già costituito un Comitato d'azione e coordinamento per la predisposizione del programma delle Celebrazioni marsalesi, a cui seguirà un Comitato più vasto composto dai rappresentanti di tutti i partiti politici e degli Enti culturali per l'esame e la stesura definitiva del programma proposto). Ha fatto seguito il collega Scardino che ha auspicato la riesumazione delle vecchie proposte di legge tendenti ad ottenere contributi regionali e nazionali per i festeggiamenti.

E' stato infine votato il seguente ordine del giorno:  
L'assemblea cittadina, riunita il 13 maggio 1958 ad iniziativa dell'Università Popolare di Marsala per la commemorazione del 110° anniversario dello sbarco dei Mille dell'11 maggio 1848 e per la pubblica discussione al fine di determinare le iniziative idonee per la erezione del monumento celebrativo sul luogo dello Sbarco e per una degna celebrazione, nella imminente ricorrenza del centenario, dell'epopea garibaldina che suggella nella storia d'Italia la prima tappa gloriosa della liberazione e dell'unità della Patria.

Nell'ampio salone del Giardino di Infanzia sono convenuti in gran numero cittadini di tutte le categorie sociali e di tutte le correnti politiche. Presente il Sindaco di Marsala, on. avv. Francesco Pizzo.

Oratore ufficiale per la commemorazione è stato il Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, prof. Gianni Di Stefano, che gentilmente e prontamente aveva aderito all'invito rivolto dal l'Università Popolare.

Dopo brevi parole di saluto e di presentazione pronunziate dal Presidente dell'Università Popolare, prof. Pietro Ruggieri, il prof. Di Stefano ha illustrato l'avvenimento con una sobria ed interessante rievocazione storica, che è stata seguita con attenzione e infine calorosamente applaudita.

Aperta quindi la discussione, ha preso per primo la parola il Sindaco avv. Pizzo, il quale, dopo avere espresso la sua solidarietà all'iniziativa, ha esposto quanto da alcuni anni a questa parte l'Amministrazione Comunale ha fatto, sia pure senza poter giungere ancora a risultati concreti, per l'erezione del monumento commemorativo dello Sbarco dei Mille a Marsala.

Numerosi sono stati gli interventi dei convenuti alla discussione, che si è svolta con appassionato fervore di proposte e con unanime entusiasmo.

Tra questi particolarmente notevoli quello del dr. Giacomo Giustolisi, Ufficiale Sanitario del Comune di Marsala, che, eletto Presidente dell'Assemblea, ha voluto ricordare alcuni marsalesi particolarmente distinti nell'epopea garibaldina, ed ha richiamato alla concretezza delle proposte gli interventi; quello del dott. Gaspare Li Causi che ha tentato dei ricollegamenti con la lotta partigiana considerando anche l'epopea garibaldina come lotta di liberazione; quello del nostro Direttore, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri il quale ha insistito sull'esigenza storica della erezione di un Monumento al Mille a Marsala, per iniziativa nazionale, che si affianchi a quello di Quarto nel ricordo dei due momenti fondamentali dell'impresa di Garibaldi e dei Suoi. Ha precisato che due diverse e concorrenti sono le iniziative da seguire: il Monumento, eretto per volontà della Nazio-

### E' finito il campionato

Con l'odierna quindicesima giornata del Girone di ritorno si è concluso il Campionato per le squadre partecipanti al Girone d'Onore della Quarta Serie Meridionale.

Ed anche i granata del Trapani e gli azzurri del Marsala hanno messo la parola fine alle alterne vicende che li hanno visti comunque sempre protagonisti in questo appassionante torneo.

Abbiamo già sufficientemente scritto quali sono le ragioni per cui le due Squadre, al di sopra di ogni considerazione dettata dalla posizione di classifica, per altro ottima, al di sopra delle stesse brillanti prestazioni che hanno in ogni momento fornito motivo d'interesse per festeggiare il loro ingresso in Serie Nazionale C. E non occorre ripetere.

L'atto di giustizia sportiva, di riconoscimento dei valori effettivi, della solidità finanziaria, delle attrezzature sportive non potrà certo venire meno a queste due belle compagini siciliane che, per due anni consecutivi, hanno detto con molto coraggio e con altrettanta decisione la loro parola nel Campionato di IV Serie.

Trapani e Marsala in Serie C. Questo vogliono gli sportivi delle due città e vogliono altresì che presto venga la conferma da parte degli Organi Federali perché esploda in tutte le sue molteplici forme l'entusiasmo di queste folle generose.

Noi, nonostante qualche spiacevole precedente, continuiamo a nutrire fiducia nella lealtà dei propositi della Federazione ed è per questo che, già fin d'ora, formuliamo agli atleti delle due compagini, ai dirigenti che con tanta passione e personale sacrificio le hanno sostenute, alle folle sportivissime della Provincia che mai hanno interrotto il loro grido di «Forza Trapani» e «Forza Marsala», il nostro più cordiale compiacimento per le mete raggiunte.

Ad maiora! Trapani e Marsala, su tutti i campi di calcio dove, ancora come sempre, sventoleranno i vostri gloriosi vessilli!

FILIPPO CASTELLI

## Casertana-Trapani 3-0

**CASERTANA:** Termentini, Volpi, Galeotti, Cherubini, Meridica, Traverso, Del Centro, Inzerpi, Savastano, Etrusco, Rigoluzzi.  
**TRAPANI:** Gridelli, De Duro, Ancillotti, Cavallini, Bertolini, Stagnaro, Gaetano, Mangiarotti, Merendino, Piccoli, Zucchnelli.

Dal nostro inviato speciale  
Gli sportivi che hanno voluto dare l'ultimo saluto alla loro compagine sugli spalti di Caserta sono accorsi in gran numero per assistere all'incontro tra una compagine che per dovere di rappresentanza (se non di classifica) avrebbe disputato con tutte le sue forze l'ultimo incontro per lasciare impressa nei sostenitori una buona impressione, ed una (i granata di Duggini) decisi a tentare ogni carta pur di ottenere quel soprappiù tanto decisivo al fine della classifica. Ebbene, diciamo subito, i successi sportivi, sono rimasti un po' delusi. La partita infatti, se per le ragioni prima esposte ha avuto un livello agonistico degno delle aspettative, non ha presentato peraltro quei crismi di buon

## Giornata dello sport ad Alcamo

Alcamo — Nella palestra delle «Anime Sante», presenti numerosi professori e capi d'istituto, nonché diverse rappresentanze studentesche, gli atleti delle scuole di avviamento professionale di Alcamo, Castellammare, Calatafimi si son dati battaglia per la conquista delle numerose medaglie poste in palio nell'odierna edizione delle gare di avviamento allo Sport.

I risultati, che non esitiamo a definire notevoli, data la giovanissima età di tutti i partecipanti, hanno meravigliato soprattutto per la quantità degli stessi: infatti tutti gli atleti in gara hanno ottenuto delle ottime misure, il che è la più chiara riprova che le gare di avviamento allo Sport assolvono in pieno la loro funzione.

La compagine che ha ottenuto il migliore piazzamento è quella del prof. Alberto Caruso, la rappresentativa atletica della Scuola Media di Calatafimi, che si è aggiudicata due delle quattro gare in programma. Il promettente Morsellino (S.M. Cal.) ha conquistato infatti il salto in alto mentre Toronto, della stessa squadra, prevaleva nella gara di getto del peso. Battista (S.M. C. Vetrano) si aggiudicava quindi la corsa piano. Al termine delle gare, nei locali della scuola media di Alcamo, si svolgeva la manifestazione della premiazione.

Un plauso ci pare doveroso rivolgerlo al prof. Caruso, che con grande solerzia ha allenato la sua compagine portandola così ad un grado di elevata preparazione. Un plauso anche a tutti gli organizzatori di questa interessante giornata dello Sport.

I risultati:  
(Alto) 1) Morsellino (S.M. Cal.) — 2) Bardi (S.M. Cast.) 3) Viola (S.M. Alc.) (Peso) 1) Tattano (S.M. Cal.) — 2) Vallone (S.M. Cast.) — 3) Marticiolo (A. Cas.)  
(Corsa piano) Battista (S.M. Cal.) — 2) Domingo (S.M. Cast.) — 3) Curatolo (S.M. Cal.)  
(Staffetta) 1) Battista - Domingo (S.M. Cast.) 2) Avila - Morsellino (S.M. Cal.) 3) Lombardo - Viola (S.M. Al.)

## Celebrazioni del Centenario

(segue dalla 1. pagina)  
di Reggio Emilia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Pubblicista Alfredo Rubino, Direttore de «Il Vomere» di Marsala, Prof. Luciano Messina, Sindaco di C. Vetrano, Giornalista Comm. Leonardo Azzarita, Consigliere Delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana anche a nome del Presidente Senatore Alberto Bargamini, Comm. Avv. Bartolomeo Rinaldi.

### L'azione dell'Università Popolare di Marsala

La sera di mercoledì, 13 maggio, ha avuto luogo l'assemblea di cittadini promossa dall'Università Popolare di Marsala, in seguito agli accordi preliminari presi col Comitato Provinciale per la commemorazione dello sbarco dei Mille dell'11 maggio 1848 e per la pubblica discussione al fine di determinare le iniziative idonee per la erezione del monumento celebrativo sul luogo dello Sbarco e per una degna celebrazione, nella imminente ricorrenza del centenario, dell'epopea garibaldina che suggella nella storia d'Italia la prima tappa gloriosa della liberazione e dell'unità della Patria.

Nell'ampio salone del Giardino di Infanzia sono convenuti in gran numero cittadini di tutte le categorie sociali e di tutte le correnti politiche. Presente il Sindaco di Marsala, on. avv. Francesco Pizzo.

Oratore ufficiale per la commemorazione è stato il Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, prof. Gianni Di Stefano, che gentilmente e prontamente aveva aderito all'invito rivolto dal l'Università Popolare.

Dopo brevi parole di saluto e di presentazione pronunziate dal Presidente dell'Università Popolare, prof. Pietro Ruggieri, il prof. Di Stefano ha illustrato l'avvenimento con una sobria ed interessante rievocazione storica, che è stata seguita con attenzione e infine calorosamente applaudita.

Aperta quindi la discussione, ha preso per primo la parola il Sindaco avv. Pizzo, il quale, dopo avere espresso la sua solidarietà all'iniziativa, ha esposto quanto da alcuni anni a questa parte l'Amministrazione Comunale ha fatto, sia pure senza poter giungere ancora a risultati concreti, per l'erezione del monumento commemorativo dello Sbarco dei Mille a Marsala.

Numerosi sono stati gli interventi dei convenuti alla discussione, che si è svolta con appassionato fervore di proposte e con unanime entusiasmo.

## PER L'ERCOLE '58 VINCE ROMANO le finali provinciali



Si sono svolte stamane nella palestra Gi di via Virgilio le finali provinciali per l'Ercole 1958 organizzate impeccabilmente dall'ENAL di Trapani. Un folto pubblico, che si assestava ai bordi della palestra coperta ha sottolineato con ripetuti applausi le prestazioni degli atleti beniamini. E' in vero, se diamo una scorsa al nostro tabellone, i risultati che sono venuti fuori da questa edizione dell'Ercole sono senz'altro eccezionali. Il 97.500, di Giuseppe Romano (Kg. 55), e l'altissima misura di Grillo Serafino, (Kg. 55) che ha alzato il bilanciere carico di 95 chili, nonché la bella prestazione di Vito Alberti (Kg. 59,500) che ha raggiunto il traguardo degli 85, danno lustro a tutta la manifestazione. Che Romano e Grillo dovessero ottenere delle prestazioni rilevanti era nelle previsioni di quanti, come noi, ne hanno seguito la sicura ascesa nel duro mondo dei pesisti, ma che questi risultati dovessero attingere dei valori veramente superlativi pochi potevano intuire. Il 97.500 di Romano, fa di questo atleta non più una nostra promessa, ma addirittura una certezza in campo nazionale. Identico discorso si deve fare per la misura raggiunta da Grillo Serafino poiché anche questo si laurea atleta d'eccezione. Il giovanissimo Alberti poi ha dimostrato con questa sua prima comparsa in pubblico quali siano non solo le sue doti potenziali, ma anche quali traguardi egli abbia saputo raggiungere in un breve periodo di allenamento. Anche Daleo Michele ha ottenuto una ottima misura (Kg. 80) che lo pone al quarto posto con un ri-

sultato foriero di ottimi sviluppi. Dopo questa giornata di gare, Grillo e Romano saranno chiamati a partecipare alle finali nazionali che si svolgeranno a Pisa nei prossimi mesi, e non è di tutto improbabile che essi tornino alla nostra città con il trofeo dell'Ercole 58. Noi ben conosciamo infatti i due atleti che, per quanto giovanissimi, hanno saputo in diversi anni di serio allenamento temprarsi il corpo e lo spirito nella dura disciplina dello sport. Per questo vi diciamo: tenete d'occhio quei due giovani, tra pochi mesi forse li vedrete coronarsi di allori nazionali.

La classifica:  
1) Romano Giuseppe (Kg. 55) — Kg. 97.500 (+42,500)  
2) Grillo Serafino (Kg. 55) — Kg. 95 (+40)  
3) Alberti Vito (Kg. 59) — Kg. 85 (+26)  
4) D'Aleo Michele (Kg. 55) — Kg. 80 (+25)  
GIUSEPPE VENTO

## TOTOCALCIO

- 1) Atalanta Fiorentina X
- 2) Genoa Lazio 1
- 3) Juventus Alessandr. 1
- 4) Lanerossi Udinese X
- 5) Milan Spal 1
- 6) Napoli Inter 1
- 7) Padova Bologna 1
- 8) Roma Sampdoria 1
- 9) Verona Torino 1
- 10) Lecco Venezia X
- 12) Cremonese Pro Ver. 1
- 13) Legnano Reggiana 1

## CULLA

I coniugi Dr. Luigi Fici e Anna Maria Blunda partecipano ai parenti ed agli amici la nascita della primogenita

**Adele Giulia Claramaria**  
avvenuta oggi alle ore 10.

La famiglia del giornale apprende con gioia la notizia e, congratulandosi con la coppia felice, augura alla bella pupetta una lunga e prospera vita.

**Augugliaro Dott. Ettore**  
Malattie pelle - Urinarie  
Ginecologiche  
Disfunzioni sessuali  
TRAPANI  
Via Garibaldi, 22  
Telef. 1426  
Consultazioni: 9-13 - 16-19  
e per appuntamento

**La Grande Novità 1958!**

**Il nuovo Ercolino q.li 5**  
si maneggia come una bicicletta  
con un carico di oltre mezza tonnellata

**Motocarro ERCOLINO 192 c.c.**  
portata effettiva Kg. 590

La Moto Guzzi è lieta di presentare il nuovo Ercolino 192 c.c. portata q.li 5, ultimo modello della tecnica più aggiornata nel campo dei motorari. Motore a 4 tempi - Cambio a 4 velocità - Retromarcia a 4 riduttori - 4 fornelletti oltre che delle marce normali, di cortissimo passo supplementari ridotte - Freni idraulici - Ruote inintercambiabili - Supporto di carico mcg. 1,50 - Potente e maneggevole, robusto e sicuro, il nuovo Ercolino è adatto per tutti gli impieghi. Prezzo L. 416.000

Per maggiori informazioni rivolgersi al Concessionario:  
**Rag. PIETRO TORRENTE**  
TRAPANI  
Via G. B. Fardella, 83 - Tel. 1655

**MOTO GUZZI**